

Raccontami una storia: memoria di un'azione educativa. La narrazione delle esperienze come strumento di riflessione e formazione

Isabella Gallo¹, Lorenza Garrino²

¹ Collaboratore Professionale Sanitario Esperto Azienda Ospedaliera Città della Salute e della Scienza di Torino, Italia. E-mail: isabella_gallo@libero.it

² Ricercatore in Scienze Infermieristiche, Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche, Università degli Studi di Torino, Italia

ABSTRACT

Aim: Telling himself and others is a natural way that man has always organized their thinking in order to give a structure and order to the events and experiences; explore the meanings that students attach to their educational actions triggered in the context of life and in professional situations, giving meaning and value and interpret them allows you to get in touch with the complexity of the training process personally and professionally.

Objective: Explore the meanings that students attach to their educational actions triggered in the context of life and in professional situations, giving meaning and value in relation to the complexity of the training process personally and professionally.

Methods: We conducted a qualitative study approach with bottom-up narrative that used the tool of storytelling. In the teaching of Tutorial Teaching at the Specialistic Degree of Science in Nursing and Midwifery of Turin has been used a narrative tool to invite participants to explore the experiences related to their work education and training.

Results: The narratives written by the students were twenty-five. The main plot is kind of epic-romantic: after a difficult start in which subjects feel inadequate to convey the teachings and values, they manage to find the right communication channel to deal with the obstacle winning spirit; aware that the path will be marked by many challenges but with mutual support, acts of kindness, selflessness and sharing, will be able to recognize themselves within an organizational context, to keep their memory and to share their knowledge.

Conclusions: The narrative tool, through the memories, promotes the connection on an emotional level among students; attributing meaning to events and linking them to their own experience, with its successes and failures, students reinforce the value of reciprocity and reshape the contours of his new life in the contexts in which they live.

Key words: storytelling, teaching strategy, narrative, nursing, reflexivity, sense-making

RIASSUNTO

Introduzione: Raccontare a sé e agli altri è una modalità naturale attraverso cui l'uomo da sempre organizza il proprio pensiero al fine di dare una struttura e un ordine ai fatti e alle esperienze; esplorare i significati che gli studenti attribuiscono alle proprie azioni educative attivate nei contesti di vita e nelle situazioni professionali, conferendogli senso e valore e interpretarli permette di entrare in relazione con la complessità del processo formativo personale e professionale.

Obiettivo: Esplorare i significati che gli studenti attribuiscono alle proprie azioni educative attivate nei contesti di vita e nelle situazioni professionali, conferendogli senso e valore in relazione alla complessità del processo formativo personale e professionale.

Materiali e metodi: È stato condotto uno studio qualitativo con approccio di tipo narrativo *bottom-up* che ha utilizzato lo strumento dello *storytelling*. Nell'insegnamento di Didattica tutoriale presso il Corso di Laurea Magistrale di Scienze Infermieristiche ed Ostetriche di Torino è stato utilizzato lo strumento narrativo per invitare i partecipanti ad esplorare le esperienze legate al proprio agire educativo e formativo.

Risultati: Le narrazioni scritte dagli studenti sono state venticinque. La trama principale è di tipo *epico-romantico*: dopo un difficile inizio in cui i soggetti si sentono inadeguati a trasmettere insegnamenti e valori, riescono a trovare il giusto canale di comunicazione per affrontare l'ostacolo con spirito vincente; consapevoli che il percorso sarà contrassegnato da innumerevoli sfide ma che con il sostegno reciproco, la gentilezza degli atti, l'altruismo e la condivisione, saranno in grado di riconoscersi all'interno di un contesto organizzativo, di mantenere la propria memoria e di condividere i propri saperi.

Conclusioni: Lo strumento narrativo, attraverso i ricordi, favorisce la connessione a livello emotivo fra gli studenti; attribuendo un significato agli eventi e collegandoli al proprio vissuto, con i suoi successi ed insuccessi, gli studenti rafforzano il valore della reciprocità e ridisegnano nuovi contorni della propria vita nei contesti in cui devono viverla.

Parole chiave: storytelling, strategie formative, narrazione, infermieristica, riflessività, sense-making

INTRODUZIONE

Questa ricerca nasce da un percorso didattico che mette al centro una parola: narrazione; la rende uno strumento fondamentale e malleabile per la propria professione, per percepire gli altri con occhi nuovi o, semplicemente, per raccontare storie. Raccontare a sé e agli altri è una modalità naturale attraverso cui l'uomo da sempre organizza il proprio pensiero al fine di dare una struttura e un ordine ai fatti e alle esperienze, interpretare quei fatti e quelle esperienze per poi, di conseguenza, agire su di essi un controllo. È il percorso attraverso il quale i soggetti danno un senso alla loro esistenza e a quella degli altri, in cui singole esperienze sono connesse ad altre, ciascun soggetto ricostruisce i propri ricordi per dare senso alle singole tappe, ai piccoli-grandi obiettivi raggiunti,

ai piccoli-grandi insuccessi, attraverso la pratica del ri-narrare.

Bruner sottolinea come la narrazione sia il primo dispositivo interpretativo e conoscitivo di cui l'uomo, in quanto soggetto socio-culturalmente situato, fa uso nella sua esperienza di vita. L'uomo realizza una complessa tessitura di eventi utilizzando trame, mettendo in relazione esperienze, situazioni presenti, passate e future in forma di *racconto*, rendendole oggetto di possibili ipotesi interpretative e ricostruttive per ricercarne un significato [1].

Dewey ha svolto un ruolo importante nell'influenzare l'uso delle riflessioni come strategia di insegnamento-apprendimento, influenzando lo sviluppo della narrazione e descrivendo l'esperienza non solo riferita alla persona ma inserita in un contesto sociale, in un percorso di continuità. L'educazione è

ricostruzione e riorganizzazione dell'esperienza che ne accresce il significato e aumenta l'abilità di dirigere il corso dell'esperienza stessa; senza il sostegno di un pensiero riflessivo è difficile immaginare vi possa essere comprensione e conseguentemente apprendimento. Il sapere che viene dall'esperienza prende forma solo attraverso l'intervento del pensiero riflessivo, che ha dato vita a prospettive di ricerca che evidenziano la funzione della razionalità riflessiva nell'azione, evolute nel pensiero sull'azione di Schön [2]. Successivamente Wenger introduce le comunità di pratica che rappresentano a tutt'oggi un metodo per l'emersione della conoscenza pratica, in quanto si configurano come forma di apprendimento situato che attraverso un controllo riflessivo del proprio agire professionale, permettono di creare nuove riflessioni critiche [3]. Con la narrazione si vuole entrare nelle situazioni e cercare di capire dal di dentro le dinamiche e i processi che coinvolgono le persone, *esplorando la propria e altrui esperienza, decostruendo e sospendendo il giudizio*, cercando nuovi modi di comprensione della realtà [4,5]. Negli ultimi anni, il metodo narrativo si è sviluppato e ha trovato collocazione nella quotidiana pratica clinica infermieristica; alcuni contributi provenienti dalla letteratura affermano il valore della narrazione, oltre che come strumento indispensabile per la costruzione di significati anche per la facilitazione dei processi di cambiamento sociale ed organizzativo [6] e per l'alta risonanza emotiva che lega i soggetti interessati [7]. Per imparare ad ascoltare le storie dei soggetti in cura e creare una relazione empatica e partecipata, il professionista della salute deve essere educato innanzitutto a conoscere se stesso, affinché impari a rendere fertili le proprie emozioni. In questo modo la formazione si trasforma in risorsa per la nostra vita professionale, ci aiuta a migliorare l'efficacia di cura attraverso lo sviluppo della capacità di attenzione, riflessione, rappresentazione e affiliazione con i pazienti e colleghi [8,9]. Nello studio pilota di Evans et al, si è esaminato l'effetto della pedagogia narrativa nella formazione infermieristica vs la metodologia tradizionale, i risultati sono stati statisticamente significativi ($p < 0,05$) rispetto al miglioramento della capacità critica e riflessiva nell'affrontare le situazioni di cura e di condivisione [10]. In un altro studio di Baguleya e Brown

si è confermato il valore educativo della pratica di condivisione delle narrazioni tra gli studenti. [11]. In questa ricerca il materiale narrativo prodotto dagli studenti è stato analizzato secondo la metodologia dello *storytelling*, uno strumento che consiste nell'uso di procedure narrative al fine di promuovere meglio valori, idee, condividere conoscenze, incentrato sulle dinamiche di influenzamento sociale in grado di generare cambiamento [12]. L'orientamento di tipo testuale [13] si focalizza sulle trame, che con le loro infinite e costitutive ricorrenze e rimandi, non sono solo rappresentazione dell'esistenza, ma permettono una pratica conoscitiva che si esplica in un pensiero narrativo e discorsivo caratterizzato da intenzionalità, sensibilità al contesto, ragionamento analogico-metaforico, in un globale processo di costruzione di senso, quale concezione ultima del raccontare. In letteratura lo studio di Facco et al. ha utilizzato la stessa metodologia per fare un'analisi delle pratiche educative utilizzando il metodo narrativo; il valore delle storie è dato dalla possibilità del soggetto di scoprire il significato degli eventi, su ciò che egli ritiene importante e sui significati che attribuisce a tali eventi [14]. Durante la disciplina Didattica Tutoriale I, tenutasi presso il Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche dell'Università degli Studi di Torino, gli studenti sono stati invitati a narrare individualmente un episodio relativo ad una propria azione educativa nei vari contesti di vita personale e professionale, ritenuta significativa. Successivamente, attraverso la lettura degli episodi personali e il confronto in sottogruppo sulle esperienze, si è identificata la storia chiave contenente le tematiche principali e un sentire affettivo condiviso, e la si è esposta al gruppo in plenaria. Il dispositivo consente di esplorare, prima a livello individuale e poi in gruppo, le dimensioni cognitive, affettive, dell'apprendimento e dell'insegnamento, portando gli studenti a riflettere sulle dinamiche e sugli esiti dell'azione educativa. L'impiego di uno strumento come la narrazione in un contesto formativo contribuisce a condividere obiettivi comuni; a creare un'identità di gruppo che permette di riconoscersi come organizzazione; a mantenere la memoria individuale e collettiva, garantendo così una continuità dei saperi e un orientamento dei comportamenti,

fino a trasformare gli eventi in opportunità di crescita e di nuova vita [15,16].

OBIETTIVO

Esplorare i significati che gli studenti attribuiscono alle proprie azioni educative attivate nei contesti di vita e nelle situazioni professionali, conferendogli senso e valore in relazione alla complessità del processo formativo personale e professionale.

MATERIALI E METODI

Disegno dello studio

È stato condotto uno studio qualitativo con approccio di tipo narrativo bottom-up che ha utilizzato lo strumento dello *storytelling* [13]. Nell'approccio bottom-up vengono individuate unità di analisi dipendenti dal contesto al fine di produrre una struttura interpretativa per spiegare l'effetto del racconto [17].

Descrizione analitica delle fasi del processo

Lo studio ha previsto tre macro-fasi [13,18]:

1) Data collecting

Il contesto organizzativo in cui sono state raccolte le narrazioni è stato il Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche ed Ostetriche, durante lo svolgimento del corso di Didattica Tutoriale I. L'attività si propone di utilizzare momenti narrativi di gruppo i cui soggetti sono invitati a seguire un percorso che si articola nelle seguenti fasi:

- raccontare le storie che ritengono più significative riguardo alla seguente traccia: *“Ripensa alla tua esperienza e racconta brevemente un episodio che ritieni sia stato particolarmente significativo dal punto di vista della tua azione educativa”*;
- decostruire l'esperienza attraverso una griglia di analisi;
- ascoltare le storie altrui;
- riflettere in sottogruppo sulle tematiche emerse;
- evidenziare i vissuti espressi attraverso le storie;
- identificare la storia chiave in cui siano contenute le tematiche principali e sia esplicitato il

sentire affettivo condiviso, ed esporla al gruppo in plenaria.

2) Data reduction + data display

Al fine di riconoscere le storie e distinguerle fra loro è stato utilizzato lo schema proposto da Labov [13] che individua la funzione di ciascuna parte del testo stesso: presentare il contesto, descrivere l'azione, proporre una valutazione. Una volta individuate, le storie sono state riportate sulla scheda di raccolta che si compone di diverse parti o “finestre” come si evince dalla tabella 1.

Trascritte le storie sulle schede di raccolta, si è passati alla fase di compilazione delle schede stesse a partire dall'analisi del testo della storia; questa fase di categorizzazione delle storie ha compreso tre momenti: definizione delle variabili; compilazione delle schede; creazione di un quadro di sintesi.

3) Conclusion drawing

In questa fase di interpretazione l'obiettivo è quello di catturare il senso del testo che permette di riflettere sui contesti in cui viene prodotto e di attribuire loro dei significati. Nell'interpretare le narrazioni analizzate il fine è la rappresentazione del cambiamento in seguito ad una azione educativa; si è posta particolare attenzione da un lato all'analisi della *struttura narrativa* che esprime propriamente il senso, la direzione, con cui viene percepito il cambiamento, dall'altro alla *morale della storia*, che contiene un riferimento agli insegnamenti maturati attraverso il cambiamento stesso, considerando le tonalità affettive emerse. I dati sono stati espressi in funzione di una tipologia di trame [19] così descritte: le storie tragiche descrivono situazioni in cui si è verificato un danno per qualche individuo, non sembra esservi alcuna prospettiva futura; le storie epiche sono concentrate sul tentativo riuscito di far fronte a momenti critici; è evidente il contrasto tra il periodo di incertezza e sofferenza e la vittoria finale verso un futuro migliore; le storie di traumi si riferiscono a ferite psichiche profonde associate a sentimenti di rabbia, tristezza, delusione, paura; le storie romantiche sono centrate su espressioni di cortesia, garbo e gentilezza.

Nel caso in cui nella storia sia presente più di una trama la classificazione può essere doppia [19] e an-

| | |
|-------------------------|--|
| Numero | Numero di riconoscimento con cui verrà archiviata la storia |
| Autore | Indica il soggetto che ha narrato la storia (sesso,età) |
| Posizione | Indica il profilo professionale dell'autore |
| Tema | Corrisponde al titolo che condensa il contenuto della storia |
| Testo storia | Riporta integralmente la storia |
| Parole-chiave | Individuano i riferimenti più significativi utilizzabili per creare richiami e legami tra le diverse storie |
| Personaggi protagonisti | Tutti coloro, narratore incluso, che hanno partecipato all'evento descritto nella storia, interpretando un ruolo centrale |
| Personaggi partecipanti | Tutti coloro, narratore incluso, che hanno partecipato all'evento descritto nella storia, interpretando un ruolo di comparse |
| Storie simili | Si indica il numero di riconoscimento di altre storie che trattano tematiche parallele |
| Emozioni del narratore | Evidenzia la modalità con cui il periodo riferito alla storia narrata viene reinterpretato nel presente |
| Tipo di narrazione | La trama della storia viene analizzata in funzione della sua struttura narrativa: individua all'interno delle storie otto possibili trame (storie comiche, epiche, tragiche, di oppressione, di traumi, di beffe e scherzi, romanzesche, romantiche) |
| Morale della storia | Equivale al "senso profondo" dell'episodio in termini di insegnamento ricevuto dai protagonisti, dagli altri partecipanti, dal narratore |
| Qualità della storia | Si utilizza una scala da 1 a 10. Evidenzia la propensione degli attori organizzativi ad utilizzare il racconto come modalità di comunicazione e di elaborazione di significati |

Tabella 1. Scheda di raccolta delle storie. *Legenda:* Al fine di riconoscere le storie è stato utilizzato lo schema proposto da Labov [12] che individua la funzione di ciascuna parte del testo stesso: presentare il contesto, descrivere l'azione, proporre una valutazione.

dranno conteggiate in entrambe le categorie, in tale modo il totale delle trame può risultare superiore al totale delle storie.

RISULTATI

Le narrazioni scritte dagli studenti sono state venticinque: una parte riguardante il racconto dell'esperienza riferita al mandato narrativo, l'altra propriamente riflessiva che ha utilizzato una traccia di domande definite atte a suscitare la riflessione sulle emozioni emerse e sul cambiamento generato. Le caratteristiche degli studenti partecipanti sono presentate nella tabella 2. Gli studenti hanno un'età compresa tra i 23 e i 52 anni (età media 32.80 anni), il genere femminile è in numero nettamente maggiore rispetto al genere maschile.

L'analisi delle storie raccolte ha dato come esito una serie di dati sistematizzati che sono stati "letti" e interpretati in funzione di uno specifico oggetto

| Genere | N | F.a. (%) |
|-----------------------|-----------|----------|
| F | 20 | 80% |
| M | 5 | 20% |
| Età (media ±SD) | 32.80±7.9 | |
| Profilo professionale | N | F.a. (%) |
| Infermieri | 18 | 72% |
| Infermieri Pediatrici | 6 | 24% |
| Ostetriche | 1 | 4% |

Tabella 2. Caratteristiche degli studenti partecipanti.

di studio che si è focalizzato su due temi principali:

- Rappresentazione del cambiamento in seguito ad azione educativa
- Tonalità della vita affettiva emerse

I dati si possono aggregare in tre macro-categorie ottenendo il seguente quadro:

- Storie a sfondo epico (storie epiche): 17

- Storie a sfondo romantico (storie romantiche): 9
- Storie a sfondo tragico (storie tragiche + storie di traumi): 7

La trama complessiva che è stata scelta per narrare la storia dell'azione educativa degli studenti è, in sintesi, di tipo *epico-romantico*: dopo un inizio difficile in cui si sente inadeguato a trasmettere insegnamenti e valori, il protagonista riesce a trovare il giusto canale di comunicazione per affrontare l'ostacolo con uno spirito vincente, sostenuto dalla consapevolezza che il suo percorso sarà contrassegnato da innumerevoli sfide ma che con il sostegno reciproco, la gentilezza degli atti, l'altruismo e la condivisione, sarà in grado di creare in ogni occasione un'identità di gruppo che gli permetterà di riconoscersi all'interno di un contesto, di mantenere la propria memoria e di condividere i propri saperi. L'atto dell'educare viene evidenziato da storie che "si prendono cura", diventa attività di sostegno e sollecitazione, di interpretazione e affiancamento in un processo carico di conflitti, di crisi, di incertezze, così come è appunto il processo di formazione: *"...la studentessa era molto concentrata sul lato tecnico delle sue prestazioni, dedicava poco tempo al dialogo con i pazienti e la loro famiglia, rivolgendosi a loro anche in maniera troppo brusca e inopportuna... c'era evidente attrito tra lei e alcuni componenti dell'équipe infermieristica... Alla fine della prima settimana ho ritenuto utile un confronto diretto fra me, il coordinatore e la studentessa..."*

I soggetti narratori, che per professione devono "prendersi cura" di altri soggetti, ricordano eventi educativi che racchiudono la loro identità, trasmettono il loro sapere:

"...mi sono concentrata su questa mamma, cercando di contenere la sua ansia affinché potesse recepire meglio le informazioni che le stavo dando. Le ho quindi chiesto dove aveva dei dubbi e dove si sentiva meno sicura... Restandole vicino le ho proposto di farmi vedere in pratica cosa aveva appreso e piano piano, aiutandola e correggendola nei punti più difficoltosi, la mamma è riuscita a comprendere come prendersi cura del proprio bambino per quanto riguardava l'igiene e la medicazione del moncone..."

Le metafore possono fungere da sostegno ad un apprendimento vissuto volto a richiamare il ruolo dell'evento educativo anche dal punto di vista valo-

riale, in quanto occasione per pensare al senso delle cose, della vita, dei compiti e delle responsabilità personali:

"L'allenamento prima della partita più importante"

"La vicinanza è come una coperta che ti avvolge riscaldandoti"

"Insegnare è imparare due volte"

Quanto più un individuo viene coinvolto, attratto e sollecitato a partecipare all'evento educativo, tanto è più probabile che i messaggi restino nella sua memoria più a lungo:

"...Nel prendere le sue manine cerco in qualche modo di indurlo a proseguire il movimento iniziato da me affinché nonostante la tenerissima età possa acquisire uno schema gestuale utile per il futuro..."

Bisogna acquisire consapevolezza di sé, della propria comunicazione, al pari di altri comportamenti la comunicazione non è qualcosa che semplicemente si produce bensì un contesto a cui si partecipa e dei cui esiti si è solo parzialmente "padroni". Ciò che veramente educa è il reticolo che connette tutti gli elementi, un dispositivo nel quale rientrano la cura degli spazi, dei tempi, dei corpi:

"...Nel mentre incomincio a raccontargli delle storie, ma lui sembra non ascoltarmi. Tutte le volte che lo incontro...gli racconto delle storie, ma nulla. Il mio periodo sta quasi per finire, disegno, quando ad un certo punto le mie orecchie quasi non ci credono. E Marco, sta raccontando una delle storie che gli ho ripetuto infinite volte...Forse è anche un po' merito mio."

Un'esperienza formativa è significativa quando permette al soggetto di costruire il proprio sapere attribuendo nuovi significati, dando una tonalità emotiva di tale percezione, ogni situazione che permette una riflessione sul nostro dare senso e sollecita una re-attribuzione di significati può essere definita come educazione significativa:

"...Per puro caso i bambini avevano trovato il tesoro prima della fine del percorso. Erano tutti eccitati di averlo trovati per primi, ma io dissi: «Matteo rimetti il tesoro al suo posto. Prima dobbiamo cercare i biglietti che ci mancano per finire il gioco e solo dopo potremo cercare il tesoro». Ovviamente ci fu una protesta generale ma io ero il caposquadra e quindi mi ascoltarono. Trovarono tutti i biglietti e alla fine anche il tesoro. Quel giorno i bimbi assaporarono due cose: il sapore di una vittoria onesta e il gusto fresco di un buon ghiacciolo..."

Partendo dal presupposto che la validità di un'esperienza formativa, anche limitata, dipende dal senso che gli individui possono attribuirvi rispetto al loro itinerario, un episodio formativo conta qualcosa per un individuo, nella misura in cui quello che gli viene proposto contribuisce ad un suo progetto o facilita un processo di crescita personale e professionale, di cambiamento, un processo che corrisponda ad una tappa significativa del suo itinerario:

“...Durante un mio tirocinio all'estero... io ero tirocinante al 3° Anno e c'erano degli studenti spagnoli al 2° Anno. Allora con estrema difficoltà con la lingua ho recuperato la check list specifica e ho cercato di insegnargliela e di motivarli affinché posizionassero il sondino... sono venuti entrambi da me a ringraziarmi, spiegandomi che era la prima volta che uno studente più grande gli dedicasse del tempo. Solo in quel momento ho capito l'importanza del mio gesto.”

Esplorando i vissuti soggettivi degli attori protagonisti si sono assunte diverse tonalità affettive che sono state espresse attraverso una serie di emozioni connesse all'esperienza dell'azione educativa. Il quadro di emozioni espresse dai protagonisti delle storie consente di ricostruire le caratteristiche della vita affettiva nel contesto considerato; si evidenzia come l'emozione più frequentemente vissuta durante l'azione educativa sia costituita dal gruppo *paura/timore/sconforto*; le emozioni più rappresentate possiedono un'intonazione di tipo negativo e quasi nella stessa frequenza una connotazione positiva con espressioni di intensità emotiva romantica. Il profilo che ne scaturisce conferma la trama epico – romantica scelta. La *gratificazione* e la *vittoria*, anch'esse legate alla struttura narrativa di tipo epico, esprimono come anche attraverso le difficoltà si può arrivare ad una positiva soluzione; il narratore comunica la propria soddisfazione per quanto di buono ha fatto. L'emozione rabbia, che si è presentata nelle storie a sfondo tragico, si lega ad episodi in cui « non si riesce ad agire secondo i programmi» e si ha la sensazione di « non riuscire a capire come si deve agire».

DISCUSSIONE

Più della metà delle narrazioni raccolte appartengono alla macro-categoria delle storie *a sfondo epico*,

ciò sottolinea come il cambiamento passa attraverso momenti critici, caratterizzati dalla presenza di difficoltà ma che ha come esito la vittoria dell'“eroe” che nelle nostre storie è sempre il protagonista impegnato nell'azione educativa. L'apprendimento che ne consegue non è mai la fine ma l'inizio, sono state create le condizioni di base affinché ci si appresti al futuro con una sensazione di serenità e fiducia. Le storie a *sfondo romantico* hanno evidenziato come spesso l'evento decisivo nella trama della storia, il filo rosso che da un certo punto in avanti segna il disegno complessivo, è la relazione d'aiuto; ciò rappresenta un passo importante nella sequenza degli eventi vissuti sottolineando come il contesto professionale di appartenenza influisca sugli attori che elaborano e trasmettono valori. Un'altra tematica significativa è l'uso del gioco per facilitare l'apprendimento e per creare legami forti e speciali che durano per tutta la vita; si condividono emozioni e si rinforza positivamente l'azione educativa. Le storie a sfondo tragico evidenziano situazioni di apprendimento in cui gli eventi vengono vissuti con un alto grado di sofferenza, descrivono situazioni in cui l'attore a cui è rivolta l'azione educativa, percepisce come negativa l'organizzazione che lo circonda. Le tematiche che emergono sono quelle le cui storie sono incentrate su pazienti con alta difficoltà ad accettare l'evento malattia e il contesto in cui si trovano; sembra non esserci alcuna schiarita per il futuro e ogni possibilità di cambiamento pare irrealizzabile. In questo tipo di storie a sfondo tragico, nella maggior parte dei casi (in 5 storie su 7), è presente più di una trama, la classificazione quindi è stata doppia e si è intersecata con lo *sfondo epico*; questo ci indica come l'azione educativa riesce a superare le barriere, rinforza l'impressione che l'evento tragico non lasci solo “terra bruciata” ma che è possibile riscattarsi dai momenti bui e sentirsi vincitori rispetto all'evento negativo. Nell'analisi delle tonalità affettive emerse, le emozioni più rappresentate possiedono un'intonazione di tipo negativo e quasi nella stessa frequenza una connotazione positiva con espressioni di intensità emotiva romantica. La *gratificazione* e la *vittoria*, anch'esse legate alla struttura narrativa di tipo epico, esprimono come anche attraverso le difficoltà si può arrivare ad una positiva soluzione; il narratore comunica la propria

soddisfazione per quanto di buono ha fatto. L'organizzazione considerata in questa ricerca, raggruppando individui appartenenti ad una stessa categoria professionale inseriti in un contesto formativo comune e in costante interazione tra loro. Rivivendo l'evento insieme, e apprendendo collettivamente, il gruppo crea un significato condiviso riguardo agli eventi passati, sulle strategie elaborate, sulle azioni intraprese; la riflessione collettiva aiuta le persone a chiarire paure, perplessità, opinioni, migliorando il grado di confidenza tra loro e creando una rete generatrice di senso [6, 20-23]. Grazie al processo di raccolta, analisi e interpretazione delle trame delle singole storie si è avuta la possibilità di identificare caratteristiche di situazioni prima ignorate, di esplicitare la visione che il soggetto ha del proprio agire sulla base del proprio background [13]. L'analisi testuale ha permesso di riconoscere alle storie un livello contestuale, legato alla relazione tra narrante e ascoltatore facendo assumere alle emozioni un ruolo importante. Lo storytelling acquisisce un valore pregnante e diventa una possibile "declinazione" della narrazione, mezzo e strumento che veicola la "storia"; è in stretto rapporto con la memoria individuale e collettiva: questa agisce infatti come un "dispositivo narrativo", chiamato a restituire il filo della coerenza agli atti unici della nostra vita, in connessione con quella degli altri [16]. Nel presente studio si discute il ruolo che le narrazioni hanno nella creazione di contesti di apprendimento significativi che coinvolgano gli studenti in prima persona, consentendo di acquisire consapevolezza sui processi che più hanno inciso sul proprio percorso educativo e di individuare quali possono essere, quindi, i nodi critici da monitorare in un processo formativo. L'atto dell'educare, come si evidenzia dalle narrazioni, diventa attività di sostegno e sollecitazione, di interpretazione e affiancamento in un processo carico di conflitti, di crisi, di incertezze, così come è appunto il processo di formazione. Le metafore diventano sostegno ad un apprendimento volto a richiamare il ruolo dell'evento educativo anche dal punto di vista valoriale, in quanto occasione per pensare al senso delle cose, della vita, dei compiti e delle responsabilità personali. La validità di un'esperienza formativa, anche limitata, dipende dal senso che gli individui pos-

sono attribuirvi rispetto al loro itinerario; un episodio formativo conta qualcosa per un individuo, nella misura in cui quello che gli viene proposto contribuisce ad un suo progetto o facilita un processo di crescita, di cambiamento, che corrisponda ad una tappa significativa del suo percorso, per ricostruire nuove trame, ricercare nuovi significati e produrre un nuovo sistema di conoscenze. [24].

CONCLUSIONI

In questa ricerca si è cercato un approccio innovativo alla conoscenza, all'insegnamento e alla formazione; le narrazioni delle storie hanno assunto un ruolo centrale: hanno consentito agli studenti di conoscersi, di farsi conoscere e di produrre effetti. Il semplice fatto di condividere il setting formativo, stabilire le finalità dell'incontro, fare domande, collegarsi alle risposte e partecipare alla creazione di un'atmosfera, fa sì che l'esperienza diventa l'espressione e la componente di uno specifico mondo e di una determinata vita sociale in cui assume un ruolo fondamentale l'attenzione per il prossimo. In un contesto di formazione dove si lascia spazio alla memoria, si impara a ricordare senza timori, timidezze, paure del giudizio altrui, ritrovando fili di percorsi che sembrano inesistenti. Questo percorso didattico è un viaggio ancora tutto in divenire nello scenario formativo, prelude a nuove prospettive ancora da esplorare per sviluppare nuovi atteggiamenti interpretativi per riesaminare e arricchire di nuovi significati le pratiche di formazione. Per i laureati magistrali diventa un metodo formativo che li incoraggia nello svelamento della propria storia personale, in cui rafforzano il valore della reciprocità e li sostiene nel fare della vita una ricerca permanente di senso, abituandoli a vivere il tempo futuro con l'obiettivo di una nuova progettualità.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Bruner J. *Making stories: law, literature, life*. Cambridge: Harvard University Press, 2003.
- [2] Schon A.D. *Il professionista riflessivo*. Bari: Dedalo, 1993.
- [3] Lindsay G.M. *Constructing a nursing identity: reflecting on and reconstructing experience*. *Reflect Pract*, 2006, 7: 59-72.

- [4] Brown S.T., Kirkpatrick M.K., Mangum D., Avery J. A review of narrative pedagogy strategies to transform traditional nursing education. *J Nurs Educ*, 2008, 47: 283-286.
- [5] Wolf Z.R. Locating nursing students' chronicles. *J Nurse Educ*, 2011, 36: 260-265.
- [6] Sorrell J. *Stories in the nursing classroom: writing and learning through stories*. Fairfax: George Mason University, 2000.
- [7] Crawley J.M. "Once upon a time": a discussion of children's picture books as a narrative educational tool for nursing students. *J Nurs Educ*, 2009, 48: 36-39.
- [8] Charon R. Narrative and medicine. *N Engl J Med*, 2004, 350: 862-864.
- [9] Garrino L. La narrazione delle esperienze degli operatori sanitari come strumento di riflessione e formazione. *Tutor*, 2007, 6: 22-26.
- [10] Evans B.C., Bendel R. Cognitive and ethical maturity in baccalaureate nursing students: did a class using narrative pedagogy make a difference? *Nurs Educ Perspect*, 2004, 25: 188-195.
- [11] Baguley M., Brown A. Critical friends: an investigation of shared narrative practice between education and nursing graduates. *Teach High Educ*, 2009, 14: 195-207.
- [12] Davidhizar R., Lonser G. Storytelling as a teaching technique. *Nurse Educ*, 2003, 28: 217-221.
- [13] Cortese C. *L'organizzazione si racconta*. Milano: Guerini & associati, 1999.
- [14] Facco S., Garrino L., Dimonte V. I modelli formativi dei tutor clinici e infermieri guida di tirocinio: analisi delle pratiche di apprendimento-insegnamento attraverso le narrazioni. *Management Infermieristico*, 2008, 4: 7-13.
- [15] Gargano A., Garrino L., Lombardo S. Le immagini della formazione: narrazioni sull'apprendimento. *Tutor*, 2002, 2: 124-129.
- [16] Garrino L. *La medicina narrativa nei luoghi di formazione e di cura*. Milano: Edi.Ermes-Centro Scientifico Editore, 2010.
- [17] Boyce M.E. Organizational Story and Storytelling: A Critical Review. *J Change Manag*, 1996, 9: 5-26.
- [18] Marshall C, Rossman G.B. *Designing qualitative research*. London: Sage Publications, 1999.
- [19] Gabriel Y. Heroes, Villains, Fools and Magic Wands. *Int J Info Resour Manag*, 1992, 1: 3-12.
- [20] Kleiner A., Roth G. *Learning histories: a new tool for turning organizational experience into action*. London: Sage Publications, 1997.
- [21] McEwan H. The functions of narrative and research on teaching. *Teach Educ*, 1997, 13: 85-92.
- [22] Taylor J.R., Lerner L. Making sense of sensemaking: how managers construct their organization. *Stud Cult Org Soc*, 1996, 2: 257-286.
- [23] Formenti L., Gamelli I. *Quella volta che ho imparato. La conoscenza di sé nei luoghi dell'educazione*. Milano: Raffaello Cortina Editore, 1998.
- [24] Pulvirenti F. *Pratiche narrative per la formazione*. Roma: Aracne Editrice, 2008.
- [25] Jedlowski P. *Storie comuni. La narrazione nella vita quotidiana*. Milano: Mondadori Bruno, 2000: 203-204.
- [26] Ricoeur P. *La memoria, la storia, l'oblio*. Milano: Raffaello Cortina, 2003: 208.
- [27] Atkinson R. *L'intervista narrativa: raccontare la storia di sé nella ricerca formativa, organizzativa e sociale*. Milano: Raffaele Cortina Editore, 2002.
- [28] Saramago J. *Le piccole memorie*. Torino: Einaudi Torino, 2008.